

Retrosce

MASSIMO NUMA

Nel mirino
il logo di Rbn
radio di destra

Fu un'azione in perfetto stile squadrista. C'è un ragazzo di diciassette anni, che sta rientrando a casa, la notte dell'8 settembre scorso, aggredito a bastonate. In quei giorni, in Italia, si respirava un forte clima di tensione, con un ritorno improvviso alle violenze degli Anni '70, quando i ragazzi di destra si scontravano ogni giorno con i coetanei dell'estrema sinistra. A Roma e Milano, incidenti in piazza e all'università. E quella notte, nel centro di Torino, tre studenti tra i 17 e i 18 anni, simpatizzanti di destra, erano stati aggrediti da un gruppetto di sei estremisti di sinistra, vicini all'autonomia e alle organizzazioni di sinistra della sinistra ormai extraparlamentare. Tutti minorenni e di buona famiglia e armati di bastoni. La

IL RESPONSABILE POLITICO

«Un'azione infame un branco di violenti contro tre ragazzini»

Digos di Torino li ha identificati, dopo quattro mesi di delicate indagini e infine denunciati al tribunale dei minori.

Uno dei feriti, A. R., 17, indossava una maglietta con il logo di Radio Bandiera Nera, un'emittente legata a un'associazione di destra, Casa Pound, ora presente anche a Torino. Era accaduto in via Saluzzo, all'altezza di corso Dante, nel quartiere di San Salvario. Un episodio allora attentamente tenuto sotto controllo, perché accaduto solo qualche ora dopo una serie di scontri di Milano, dove oltre cinquecento manifestanti avevano cercato di contrastare l'apertura del circolo «Cuore nero», nonostante l'imponente schieramento delle forze dell'ordine.

Marco Racca, coordinatore regionale di Casa Pound, allora, aveva dichiarato: «E' stata un'aggressione infame e vigliacca, in sei armati di bastoni se la sono presa con tre ragazzini. Se queste persone lo avessero visto in un altro momento lo avrebbero attaccato lo stesso». Era sta-



Un'immagine degli scontri avvenuti a Milano nel settembre scorso per l'apertura della sede di Cuore Nero

Picchiato per la maglietta denunciati sei minorenni

Estremisti di sinistra contro un gruppo di Casa Pound

COLPO SFORTUNATO PRESI DALLA MOBILE Rapinano le casse della banca denaro macchiato e inservibile

■ Tentano una rapina all'agenzia della Banca Antonveneta in strada San Mauro. Poi fuggono, con il bottino (17 mila euro) ma un arzilla pensionato si segna il numero di targa della loro Panda che viene intercettata dalle pattuglie della sezione anti-razzismo della squadra mobile, coordinata dal vice-questore Fulvia Morsaniga e dalle volanti. Uno dei

banditi, Paolo P., 29 anni, di Torino, è stato arrestato mentre il complice è riuscito a fuggire. I due si stavano liberando delle mazzette di denaro irrimediabilmente segnate dai coloranti anti-razzismo, contenuti in una fiale esplosa subito dopo il colpo all'interno della banca. I due erano armati di taglierini. Potrebbero essere protagonisti di altre azioni simili.

to un atto di violenza, almeno in apparenza, studiato con cura. Forse premeditato. I giovani di destra, infatti, erano soliti frequentare un bar della zona. Forse li tenevano d'occhio da tempo e stavano solo aspettando il momento giusto per colpirli. La notte dell'8 settembre, sembrò quella giusta.

Prima gli insulti: «Fascisti di m...». Poi avevano strappato la maglietta al minorenni che, tra l'altro - secondo gli accertamenti della polizia - non faceva ancora parte dell'associazione politica, nata nei mesi precedenti, da una scissione della Fiamma Tricolore.

La vittima che, una volta ricoverato in ospedale, era stato medicato per una vasta ferita

alla testa, era dunque solo un amico di alcuni simpatizzanti del movimento politico «Asso di bastoni», che ha una sede in via Cellini 22. Qui c'è anche la redazione della radio. Sono stati gli aggrediti, interrogati più volte dalla poli-

TENSIONE E POLEMICHE

In quei giorni a Milano c'erano stati scontri tra militanti rossi e neri

zia, a ricostruire un primo, preciso, identikit dei bastonatori di via Saluzzo, individuati anche grazie ad alcune video-registrazioni effettuate dagli impianti di sicurezza della zona. Nessuno dei minori denun-

Musica ribelle

Sedi in Italia

anche in Asia



■ Radio Bandiera Nera è nata il 29 luglio 2007 «da un'idea e per volontà» di Gianluca Iannone, dirigente nazionale di Casa Pound. Rbn è «portavoce dei nuovi fermenti della Destra Radicale...In quest'ottica giovane e ribelle, l'azione della radio tende a non fossilizzarsi e a spaziare il più possibile a 360° col lancio di ideeshock volte a generare panico mediatico e toccando tematiche politiche, attualità, arte, letteratura, sport, cultura dell'azione, ambiente, avanguardie, solidarietà, controinformazione e ovviamente tanta musica non conforme». Trasmette 24 ore su 24 7 giorni su 7, ha una postazione mobile, 1500 collegamenti giornalieri, migliaia di indirizzi IP. Redazioni a Roma, Milano, Brescia, Bergamo, Piacenza, Torino, Bologna, L'Aquila, Firenze, Verona, Viterbo, Latina, Napoli, Bari, Lecco, Arezzo, Lucca, Todi, Reggio Calabria, Cagliari, Palermo. In Canada (Montreal), Copenaghen, Valencia, Lisbona, Hizza, Parigi, Madrid e Hong Kong.

ciati ha precedenti per reati politici, sono tutti studenti di buona famiglia. Durante le perquisizioni sarebbero stati sequestrati materiali e documenti utili per ricostruire il clima in cui è avvenuto il pestaggio, per fortuna rimasto poi un episodio isolato.

I sei teppisti si erano accaniti contro di lui, forse, solo per il simbolo sulla maglietta, appunto quello di Radio Bandiera Nera. Quasi certamente non lo conoscevano di persona, né avevano idea di chi fossero gli altri. Via Cellini, cioè la sede di Casa Pound, è distante da via Saluzzo ed è da escludere che avessero in animo di colpire, in modo diretto, la radio e i suoi collaboratori.

BLITZ DELLA SQUADRA MOBILE SMASCHERATE DALLE VIDEOREGISTRAZIONI

Svuotavano i blindati Mondialpol nei guai due guardie giurate

Indagine difficile riaperta dal gip Coinvolto anche dirigente della Uil

P. F. QUESITONIO

Nuovi guai alla Mondialpol, dopo la vicenda delle casse continue svuotate. Due guardie giurate sono state denunciate, nei giorni scorsi, per un furto di denaro avvenuto in un furgone portavalori. Sarebbero responsabili di almeno un colpo, da 10 mila euro

messo a segno alcune settimane fa. I due indagati, M.D., 55 anni delegato sindacale provinciale Uil, e V.R., 50 anni, ex dipendente Ivri, sono addetti al servizio portavalori proprio nei blindati blu. Il plico contenente il denaro, di cui l'azienda ha denunciato l'ammancio, sarebbe sparito proprio da uno dei furgoni che i due utilizzavano per il loro quotidiano giro di consegne e prelievi.

Ad incastrare gli agenti, prossimi alla pensione e dallo stato di servizio impeccabile, sono stati alcuni video-registrati dalle telecamere della stessa Mondialpol. E subito consegnati alla magistratura

dall'azienda: la prima decisione, poi abbandonata in seguito alla scoperta delle nuove prove, era quella di archiviare il caso. Il contenuto dei filmati, adesso, è protetto dal segreto istruttorio. Ma quelle immagini sono bastate al gip per riaprire le indagini a carico delle guardie che, dopo i primi accertamenti, erano sembrate estranee ai fatti. Venerdì scorso, invece, V.R. e M.D. sono stati raggiunti da un avviso di garanzia e dovranno comparire davanti al giudice il prossimo 14 gennaio per chiarire la loro posizione. E' strettissimo al momento il riserbo della Uil in merito al delegato provinciale



finito nei guai. «Non abbiamo nulla da dichiarare sulla vicenda», fanno sapere da via Bologna, sede del sindacato.

Non si tratta del primo furto subito dalla Mondialpol. Gli ammanci di denaro, spiegano alcune fonti investigative, sembrano essere costanti: da quel-

li nella sala conta, dove vengono preparati i plichi di denaro da consegnare, a quelli ai portavalori e alle casse continue di uffici e supermercati. Recentemente altre due guardie giurate Mondialpol sono state indagate per un furto commesso in un ufficio postale, in via

Tensione tra i vigilantes

Troppe inchieste, negli ultimi mesi, all'interno dell'istituto di vigilanza, dopo il colpo milionario di Biella, sono stati indagate anche le guardie torinesi per una serie di ammanci

D'Ovidio. Anche loro si occupavano di consegnare il denaro con il furgone portavalori. Una delle due guardie indagate per quell'episodio avrebbe in parte ammesso le sue responsabilità, mentre l'altro collega respinge tuttora ogni addebito. Nel corso dell'inchiesta, durata mesi, condotta dalla polizia postale e dalla squadra mobile, oltre alle testimonianze e ai riscontri sulle effettive disponibilità delle chiavi elettroniche, sono state sequestrate anche le immagini registrate dalle videocamere di dell'ufficio postale della Crocetta, in via D'Ovidio, e i tabulati telefonici dei colloqui intercettati.